



Club Alpino Italiano
Sezione di Tregnago " Ettore Castiglioni "



DOMENICA 25 MAGGIO 2025

ESCURSIONE CON INAUGURAZIONE DEI SENTIERI CAI 290 - 291

Circa quattro anni fa abbiamo pensato di ripristinare due vecchi sentieri che un tempo collegavano fra loro i centri abitati di Selva di Progno, Campofontana e Sant'Andrea.

Sentieri, appunto, già esistenti ma non più mantenuti in ordine dove l'incuria li ha resi percorribili con difficoltà o addirittura con dei tratti insuperabili.

Sono due sentieri collegati fra loro in modo da permettere un giro ad anello, il percorso attraversa il bosco del versante est della Val d'Illassi, e raggiunge i pascoli nella parte sommitale. Nel loro tragitto attraversano le caratteristiche contrade lessiniche dove si incontrano diversi manufatti eretti dalla popolazione locale, segni della fede espressi con capitelli e con le tipiche colonnette di pietra scolpite.

Dopo alcuni anni di progettazione e di interventi sul territorio con sistemazione del tracciato e segnatura abbiamo terminato il lavoro e quindi è giunto il momento per inaugurarli con un'escursione sezionale.

Percorso: Sant'Andrea, Trettene, Cisamoli, Anselmi, Flori, Zucchi, Campofontana, Zucchi, Salgari, Pernigotti, Trettene, Sant'Andrea.

Tempi di marcia: 5.40; **Dislivello:** m 700; **Difficoltà:** E, Escursionistica, tecnicamente facile ma con un percorso abbastanza lungo e faticoso con qualche tratto scivoloso; **Pranzo:** al sacco; **Abbigliamento:** da montagna adeguato alla stagione, scarponi sopra la caviglia, bastoncini, giacca impermeabile, berretto, giacca in pile ecc.

La nostra escursione parte dal parcheggio del Camposanto di Sant'Andrea.

Prendiamo la ciclabile verso nord, poco dopo la abbandoniamo, più avanti giriamo a destra su una stradella che sale, poco oltre teniamo la sinistra e saliamo ancora, oltrepassiamo il bel capitello del 1950 dedicato a San Giuseppe, ancora dritti e in breve entriamo in **contrada Trettene, m 576**.

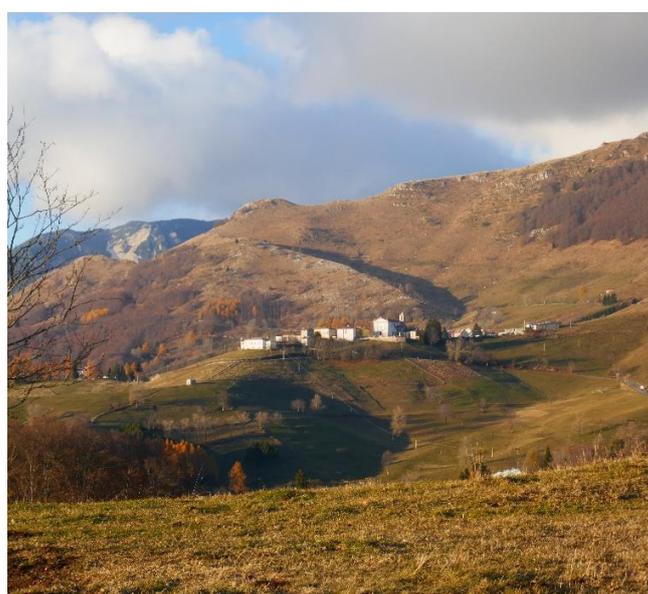
Il toponimo sembra derivi da Tretto, una località vicentina da dove arrivarono i fondatori della contrada. Sorge su un gradone morenico assolato che permetteva di coltivare svariate colture. E forse per questo è stata uno dei primi insediamenti umani della valle. All'entrata della contrada si erge il bel capitello con dipinti una crocifissione tra due Santi, mentre su una casa ci sono due belle pitture murali che raffigurano Sant'Antonio abate e San Bovo, protettori degli animali domestici.



Trettene capitello.



Anselmi capitello.



Campofontana visto dalla contrada Zucchi.

Qui giriamo a sinistra e ci inoltriamo sulla stradina verso nord, ora abbandoniamo il segnavia 291 e seguiamo dritti, entriamo nel bosco di carpini, frassini e roverelle e qualche castagno e seguiamo il sentiero con alcuni sali e scendi fino a raggiungere la **contrada Cisàmoli, m 602**.

Il toponimo pare derivi dal cimbro "Sisemòl" nome di una località vicino a Gallio. La contrada è formata da una schiera di abitazioni esposte a sud. Appena fuori dalla contrada incontriamo un capitello del 2020 in pietra dedicato alla Madonna.

Continuiamo sempre verso nord a tratti su strada e a tratti su sentiero, oltrepassiamo la **contrada Gonzeri, m 610, e Belvedere, m 614**, all'uscita della contrada passiamo accanto al capitello con la Madonna del Sacro Cuore dipinta, ora seguiamo su strada asfaltata fino a raggiungere la **contrada Anselmi, m 631**.

Il cui toponimo deriva dal nome germanico "Anshelm" = protetto da Dio. Sul lato della strada vi è una bella fontana in pietra del 1907 e accanto un particolare capitello del 1893 con due nicchie affrescate con le figure di San Pietro, la Crocifissione, San Carlo Borromeo e la Fuga in Egitto.

Poco oltre entriamo in contrada **Piazzoli, m 640, ore 0.50**.

Il toponimo sembra significare "piccole piazze". La contrada è attestata già nel XVI secolo.

Giunti sulla curva che porta alla bella piazzetta, giriamo a destra e imbocchiamo il sentiero 290 che sale verso est, poco dopo il sentiero corre accanto a un "vajo" e a volte nello stesso, arrivati ad un bivio dove da destra scende il vajo e sale il sentiero 252, teniamo leggermente la sinistra. Saliamo nel bosco con diversi tornanti e raggiungiamo la **contrada Flori, m 1089**. Da qui si gode un bellissimo panorama sulla val d'Ilasi.

Il toponimo deriva dal nome italiano "Florio". La contrada è composta da due schiere di case rivolte a sud-est. All'uscita della contrada vi è un bel capitello del 1872 dedicato alla Madonna.

Ora percorriamo la strada asfaltata che corre sul dosso con un bel panorama sulla Lobbia e Campofontana fino alla **contrada Zucchi, m 1140 ore 1.40- tot. 2.30** e al vicino incrocio con la strada provinciale che sale da San Bortolo e porta a Campofontana dove troneggia una grande statua di una mucca. Sull'incrocio vi è anche un capitello intitolato a San Giovanni Nepomuceno, patrono dei confessori e delle persone in pericolo di annegamento.

Attraversiamo la strada e ci inoltriamo sulla strada cementata che sale verso nord-est e ci porta sul **monte Padella, m 1153**, qui ci sono alcune abitazioni usate solo nel periodo estivo, e oltrepassate, la strada diventa a fondo naturale, piega verso nord, prima in leggera discesa e poi in piano raggiunge il **passo Gioiche, m 1148**.



Flori capitello.



Verso il passo Gioiche veduta di Campofonta, cima Lobbia.



Colonneta della Casarola.

Attraversiamo la strada asfaltata che da Campofontana porta a Durlo e imbocchiamo la strada bianca che sale verso nord, arrivati a un grande edificio adibito a colonia estiva, dove nel piazzale troneggia una grande croce in pietra, la strada si restringe e diventa una carrareccia, sale ancora e poi in falso piano corre sul fianco del monte Spitz, arrivati su una curva, possiamo ammirare la stupenda **colonneta della Casarola**.

È una stele in pietra datata 1802, è scolpita in bassorilievo ed è alta 165 cm. Raffigura la Madonna seduta che sorregge Gesù.

Ora con alcune curve in falso piano raggiungiamo il parcheggio tra la chiesa e il Camposanto di **Campofontana, m 1222, ore 0.50-tot. 3.20.**

Il toponimo deriva da "Campo (in veneto) e "Funtan" (in cimbro). L'abitato è già citato in un documento scaligero del 1329. La chiesa parrocchiale è del 1615 ed è dedicata a San Giorgio.

Dopo una meritata sosta riprendiamo il cammino, ritorniamo sui nostri passi fino alla **contrada Zucchi, ore 0.40-tot. 4.00**, poi subito dopo giriamo a sinistra, imbocchiamo il sentiero 291 e scendiamo sul prato rasentando un gruppo di abeti, poi per strada asfaltata fino alla **contrada Brea, m 1058**, Qui possiamo ammirare il bel panorama dalla pianura a sud e le propaggini della Lessinia a ovest e i crinali dei monti che scendono dalla cima Lobbia a est.

Il toponimo sembra derivi dal longobardo "brèda" = spiazzo. All'entrata della contrada, accanto alla pozza vi è una colonnetta in pietra del XVI-XVIII secolo con una tavoletta scolpita raffigurante il classico tema della Madonna che abbraccia il Bambino, purtroppo è maltrattata e usata come sostegno di un cancello. Mentre sull'incrocio dell'entrata in contrada vi era una stupenda colonnetta bifacciale, purtroppo qualche anno fa è stata rubata.



Brea colonnetta.



Vista sul monte Padella a nord dei Salgari.



Salgari colonnetta.

Scendiamo ancora su strada cementata fino a un bivio dove si erge la bellissima **colonnetta dei Salgari**. È una stele in pietra del 1790 alta 155 cm, con una tavoletta scolpita che raffigura l'immagine dell'Addolorata che sostiene il corpo di Cristo morto sulle ginocchia.

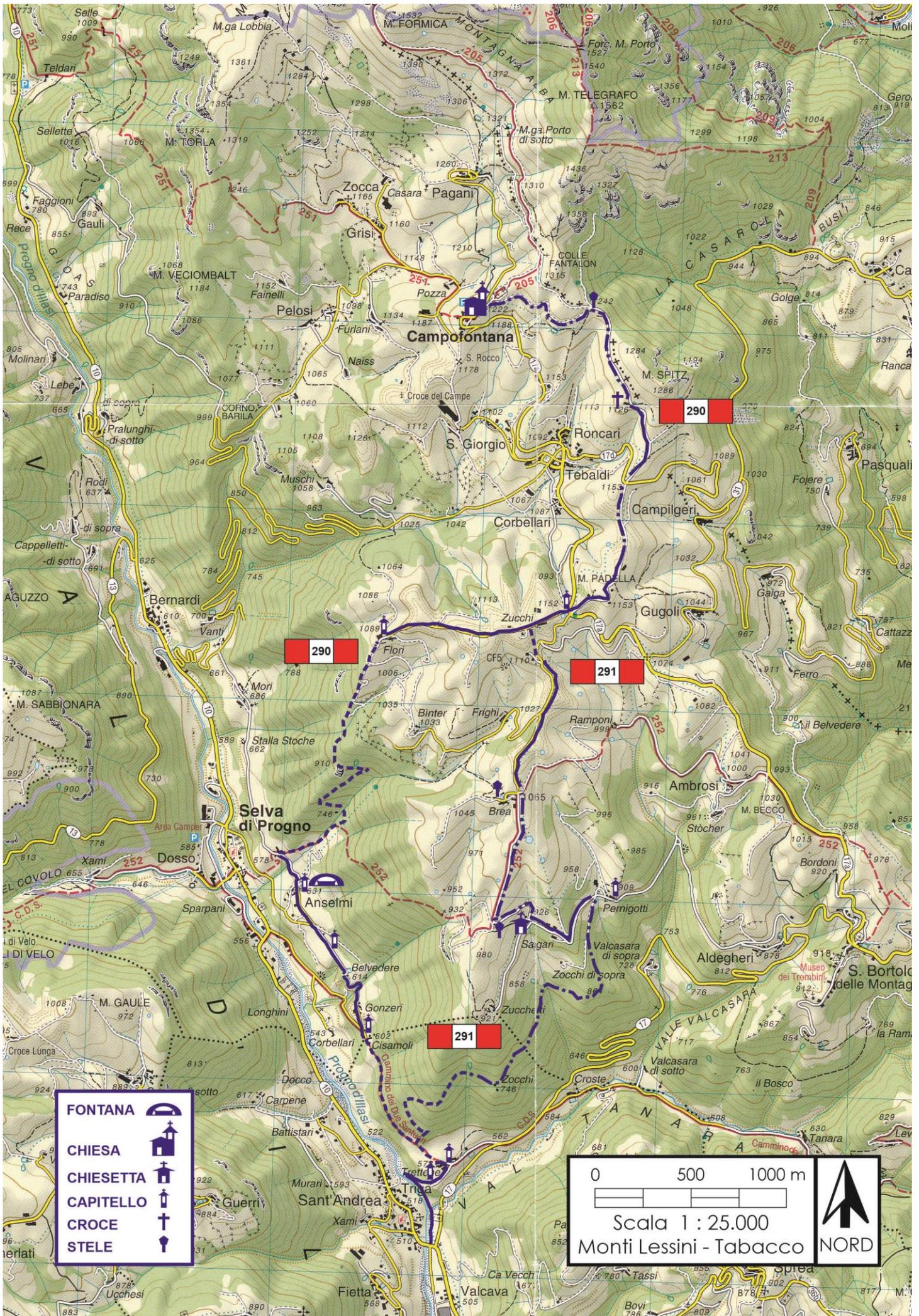
Qui giriamo a sinistra e scendiamo sempre su strada cementata verso est fino alla **contrada Salgari, m 926**. *Il toponimo deriverebbe dal salice "salgàr" in veronese o dal cognome Salgàri. È una bella e grande contrada con alcuni cortili e un paio di pozzi-cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. All'entrata vediamo la bella chiesetta del 1852 dedicata a San Rocco.*

Usciamo dalla contrada e percorriamo la strada asfaltata verso sud-est fino alla vicina **contrada Pernigotti, m 909, ore 0.40-tot. 4.40.**

Il toponimo deriva dal nome personale veneto "Pernigo" = cacciatore di pernici. Qui possiamo vedere alcune case con il tipico tetto gotico e anche il classico baito di contrada dove un tempo gli abitanti del luogo portavano il latte per produrre formaggio, burro e ricotta.

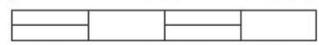
All'entrata della contrada dove c'è il caseificio, giriamo a destra e ci incamminiamo lungo la strada forestale in leggera discesa verso sud-ovest per poi entrare nel bosco dove inizia una ripida discesa che con qualche tornante ci porta alla **contrada Trettene** e poi in breve raggiungiamo il parcheggio di **Sant'Andrea, ore 1.00-tot. 5.40.**

Partenza dal parcheggio adiacente al Camposanto di Sant'Andrea alle ore 9.00
Direttori di escursione Graziano Maimer 333-561.2182 – Giacomo Bommartini



- FONTANA 
- CHIESA 
- CHIESETTA 
- CAPITELLO 
- CROCE 
- STELE 

0 500 1000 m



Scala 1 : 25.000
Monti Lessini - Tabacco



NORD